



il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XVIII n.1 gennaio-marzo 2016 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

“Vita, cultura e alpinismo del Popolo Sherpa”

Un evento organizzato dal CAI per ricordare il violento terremoto che lo scorso Aprile ha colpito il Nepal, far conoscere la cultura e la storia del popolo Sherpa e sottolineare l'importanza delle spedizioni alpinistiche per la vita della popolazione e la ripresa del Paese.

Il 25 Aprile 2015 un violento terremoto di magnitudo Richter 7.8 ha scosso il Nepal, seguito da oltre 400 scosse di assestamento che hanno raggiunto anche magnitudo di 7.3. L'ultima (per ora), la numero 433, di magnitudo 5.5, è stata registrata il 20 febbraio. I numeri parlano chiaro: quasi 9'000 deceduti, oltre 22'000 feriti e 100'000 sfollati, più di 800'000 abitazioni distrutte, senza contare le scuole, le strutture sanitarie, i monumenti, le strade, le infrastrutture idrauliche danneggiate, per un totale di 7 miliardi di dollari americani di perdite, pari a circa un terzo del PIL nazionale.

In questo contesto si inserisce l'evento “Vita, cultura e alpinismo del Popolo Sherpa” che ha portato in Italia **Ang Thsering Sherpa**, Presidente della *Nepal Mountaineering Association* (il club alpino nepalese), e due giovani guide Sherpa, **Lahkpa Nuru Sherpa** e **Pemba Thsering Sherpa**.

L'evento, organizzato dal CAI su particolare iniziativa della Sezione di Terni e del Sig. Paolo Valoti della Sezione di Bergamo e Consigliere del Comitato Centrale del CAI, si è svolto dal 25 al 30 Gennaio in quattro serate aperte al pubblico e a ingresso libero a Biella, Varese, Codroipo e Terni, una visita al *Palamonti* del CAI di Bergamo e l'incontro ufficiale con la Presidenza Generale del CAI Umberto Martini nella Sede Centrale di Milano.



In particolare, la tappa Codroipese è cominciata verso le 17.30 del 27 Gennaio, quando Ang Thsering Sherpa e le due giovani guide, appena atterrate in Italia, sono arrivati alla Palestra di Arrampicata accompagnati dal Sig. Valoti (la mattina avevano visitato il Palamonti, palestra di arrampicata del CAI Bergamo, nda). Qui hanno trovato l'accoglienza di una quindicina di persone, tra cui vari istruttori di alpinismo, con i quali hanno chiacchierato di salite in alta montagna. Degustando prodotti locali, gli Sherpa hanno apprezzato non solo l'accoglienza ma anche la palestra, della quale, con gran soddisfazione del CAI Codroipo, sono rimasti favorevolmente colpiti. In questa occasione sono stati concordati i dettagli dell'evento pubblico che di lì a poco avrebbe preso il via: vista la presenza delle

due giovani guide Sherpa, si è optato per concentrare la serata sulle salite in alta quota e al Monte Everest e sulle conseguenze che il terremoto ha comportato sull'attività alpinistica e sull'intera economia del Paese.

Così alle ore 21, presso il Teatro Comunale Benois-De Cecco, gli ospiti nepalesi, attraverso filmati e presentazioni, e grazie alla moderazione e alle traduzioni di Enrica Cominotto, hanno esposto non solo la storia e la cultura del popolo Sherpa, ma anche l'importante ruolo che le spedizioni alpinistiche rivestono per la ripresa del Paese e la sopravvivenza della popolazione, riscuotendo l'attenzione delle oltre cento persone presenti in sala.

Si è potuto così imparare che il termine “Sherpa” non identifica la “guida” delle spedizioni himalayane, ma individua un'etnia precisa. Il termine significa infatti “Popolo dell'Est” in tibetano, a sottolineare le origini nomadi di questo popolo che attorno a 500-600 anni fa è migrato dall'Est del Tibet al Nord Est del Nepal, dove si è stanziato. Si è potuto inoltre capire che le abilità alpinistiche di questo popolo, da sempre rinomato per la sua competenza, esperienza e resistenza in alta quota, derivano probabilmente dalla posizione dei loro villaggi, essendo questi situati alle pendici del Massiccio dell'Everest, a una quota compresa tra i 2'400 e i 3'600 m s.l.m.. Proprio la conquista dell'Everest nel 1953 da parte di un team britannico condotto da guide Sherpa ha portato l'attenzione mondiale su questo popolo, nonostante ancora oggi gli sforzi e i risultati da loro compiuti restano spesso inosservati.

La proiezione di alcuni filmati ha infatti mostrato quanto questo lavoro possa essere rischioso e fonte di sacrifici, evidenziando non solo la pazienza e la forza degli Sherpa che talvolta devono caricare nel proprio zaino materiale

lasciato al campo base dal turista-alpinista, ma anche la preoccupazione delle mogli che spesso non ricevono alcuna notizia circa la salute del proprio uomo fino al suo ritorno a casa.

Nel corso dell'evento è stato anche messo in luce come il turismo, e in particolare il turismo sportivo-alpinistico, costituisca l'industria principale del Paese e come il terremoto abbia pesantemente danneggiato la già delicata situazione delle aree montane nepalesi. Per uno Sherpa, infatti, partecipare a una spedizione permette di mantenere la propria famiglia per un anno intero e pagare gli studi ai figli nella speranza che essi possano avere un futuro migliore. Tuttavia il terremoto ha comportato la chiusura delle spedizioni, lasciando più di 200'000 persone senza lavoro e mettendo a rischio la sopravvivenza stessa di coloro che hanno avuto la fortuna di scampare al disastroso evento.

Come ricordato più volte durante la serata, grazie anche agli aiuti internazionali, si è potuto non solo cominciare la ricostruzione del Paese, con la costruzione di case antisismiche e strutture e infrastrutture necessarie alla ripresa delle normali attività, ma anche ripristinare la maggior parte dei sentieri di accesso alle cime più frequentate, potendo così rimettere in moto quella macchina che trae il Paese che è il turismo sportivo. "Ogni dollaro che gli alpinisti e i trekkers spenderanno per visitare e far lavorare il Nepal, aiuterà il Nepal a crescere" ha infatti affermato Ang Tshering Sherpa.

Quest'evento, inoltre, non è stato solo una "semplice" presentazione sul popolo Sherpa e la situazione del Nepal, ma ha dato la possibilità ai presenti in di porre numerose domande e curiosità agli Sherpa, spaziando da aspetti più prettamente tecnici sulle modalità di selezione di guide e "turisti-alpinisti", ad aspetti ambientali legati alla tutela e salvaguardia dell'ambiente naturale, fino ad aspetti emotivi come la paura. Particolari sono state le risposte fornite a quest'ultimo quesito: mentre una guida affermava di non aver mai provato paura, l'altra chiedeva spiegazioni al Presidente della NMA, non conoscendo neanche il significato di tale emozione.

La serata si è conclusa con uno scambio di doni: gli ospiti nepalesi hanno omaggiato i rappresentanti del CAI con le sciarpe tradizionali Sherpa, venendo ricambiate con il gagliardetto del CAI Codroipo e del materiale informativo sulle montagne friulane.

L'evento "Vita, cultura e alpinismo del popolo Sherpa" ha quindi reso possibile l'accrescimento della conoscenza del popolo Sherpa e della situazione Nepalese, fornendo il punto di vista diretto di chi è nato e cresciuto nel grembo delle montagne himalayane e che a esse dona vita e da esse trae vita.

Sara Moruzzi

Notizie dal Gruppo di Escursionismo

Terminate le fatiche del corso di sci di fondo eccoci pronti per partire con un'altra attività che sono i Corsi di Escursionismo Base E1 ed Avanzato E2. Sono in programma sia lezioni teoriche sia uscite in ambiente dove saranno proposte nozioni utili per realizzare un'escursione in tutta sicurezza e si vuole imparare a conoscere l'affascinante mondo della montagna in tutti i suoi aspetti. Le iscrizioni sono già aperte, chi ha maturato una mezza idea di parteciparvi è pregato di affrettarsi nelle iscrizioni poiché ci sono ancora pochi posti disponibili. Per ulteriori informazioni e chiarimenti basta consultare il sito o la pagina facebook del CAI Codroipo o scrivere all'indirizzo mail escursionismo@caicodroipo.it.

Rimani con noi, Rimani con il Club Alpino Italiano

Come in ogni avvio di anno, si susseguono nelle ore di apertura di segreteria il passaggio continuo dei tanti Soci che nel ritirare il bollino del nuovo anno sfoggiano la propria tessera, esibendo chi pochi e chi tanti bollini. Questo particolare francobollo rinchiude in se una storia di montagna personale e anche se non scritta in nessun testo o manuale arricchisce la storia del Club Alpino Italiano. Tutti noi siamo e facciamo il Club Alpino Italiano, sia che si condivida le iniziative Sociali proposte sia che si preferisca un'attività personale con un gruppo ristretto di amici o da lupi solitari. Per molti di voi, diventa anche un momento di condivisione della propria annata montanara con i presenti in Sede, che sottolinea quello spirito di appartenenza. Rimanere nel Club Alpino Italiano deve significare per ognuno il voler appartenere a un gruppo di persone unite dalla stessa passione per la montagna, dove la fatica viene ripagata con la bellezza di quell'ambiente a noi caro e che in cambio del suo rispetto sa dare grandi emozioni.

Il 31 di marzo, qualora non venga regolarizzata la propria posizione con il rinnovo della tessera, coincide con l'annullamento dello Status di appartenenza al nostro sodalizio.

Per tutte gli amici Soci che ancora non hanno "rinnovato la tessera" il mio invito a non lasciarci.

Un'importante momento Sociale per tutti noi sarà l'Assemblea dei Soci della nostra Sezione in programma per venerdì 18 marzo come da convocazione allegata. Un momento di verifica, di approfondimento su quanto fatto e previsioni future.

Vi aspetto numerosi.

Ciao a tutti

Claudio

Corso Sci di fondo edizione 2016

Domenica 14 Febbraio sotto un'intensa nevicata, finalmente è arrivata, e l'organizzazione del pasta party è terminato la 7ª edizione del corso sci di fondo. Sono finite le fatiche per quanto riguarda la nostra Sezione, ma spero non per i partecipanti al corso, che visto le attuali condizioni d'innevamento che hanno permesso la battitura di ben 7 Km di tracciato nella parte alta della Val Saisera, dove potranno mettere in pratica quanto insegnato dai maestri della Scuola Sci Fondo Valcanale. È grazie alla disponibilità della scuola, capitanata dall'inossidabile Daniela (Piussi), nipote fra l'altro del famoso alpinista Ignazio Piussi, che il Cai Codroipo dal 2009 riesce a realizzare quest'attività, dapprima solo rivolta ai nostri soci, dove purtroppo la partecipazione era limitata, e di seguito aperta a tutti, soci e no. Di anno in anno è stato un crescendo di partecipanti, sono stati in tanti dal giovane al meno giovane, basta ricordare che vi è stata anche la partecipazione di un ultra ottantenne, che si è avvicinato a questa disciplina dello sci. Disciplina che si è fatta di fatica, ma permette anche di compiere una salutare attività fisica, oltre a muovere tutta la muscolatura permette di stare all'aria aperta e scaricare le tensioni della vita frenetica odierna accumulate durante la settimana.

Edizione quella appena conclusasi, che ha visto la mancanza di neve naturale, ma fortunatamente e grazie alle temperature basse che hanno permesso l'innevamento artificiale, è stato possibile partire con le lezioni pratiche, dove l'Arena Paruzzi ha ospitato i partecipanti per le prime uscite per concludersi grazie alle ultime intense nevicate sui percorsi predisposti nell'incontaminata Val Saisera. Anche il meteo è stato clemente ed ha permesso senza intoppi di realizzare con continuità le lezioni pratiche sulle piste. Alla fine delle tante fatiche, per rimpiazzare le calorie spese e ringraziare i partecipanti, presso la sala del Consorzio del Vicinale a Ugovizza è stata organizzata la pasta di fine corso, a cura dei componenti del gruppo di escursionismo, che qui ringrazio pubblicamente, senza fare nomi per paura di dimenticarne alcuni e che senza la loro preziosa collaborazione non si sarebbe potuto realizzare.

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno partecipato a questa edizione del corso, soprattutto ai nostri soci, credendo nella validità dell'iniziativa, alla scuola sci e ai suoi maestri, da Daniela, Emanuela, Jessica, Miriam, Isabella e in mezzo a tutte queste donne anche Simone.

Nell'augurare a tutti buone sciare siamo già pronti per l'edizione 2017, continuando sulla stessa forma fin d'ora intrapresa, dove familiari o conviventi con la stessa residenza possono contare su uno sconto sul costo del corso, riuscendo anche magari ad attivare il corso per bambini dai cinque ai dieci anni, cosa che fino ad ora non si è potuto realizzare per scarsità d'iscrizioni. Sarebbe bello riuscire a portare intere famiglie a calcare le piste della bellissima Valcanale.

Adriano Rosso

Un incontro

A Camporosso oggi non fa freddo. Un'inattesa inversione termica ha portato in basso le nuvole avvolgendo il paese nella nebbia. Non è esattamente quello che avevo in mente per la mia camminata in solitaria. Le cime dei monti attorno a me sono al momento nascoste. Dopo un caffè, un po' controvoglia, mi decido a partire. Mi incammino fra le strade del paese lasciandomi alle spalle piano piano il vociio sommesso del borgo. Passando accanto ad una delle ultime case, al limitare del bosco, incontro tre falegnami intenti a rimettere a nuovo una vecchia casa dal tetto spiovente. Li saluto e vengo ricambiata da sguardi incuriositi e da qualche borbottio che vuole essere cortese. La quiete del bosco mi accoglie. Qualche chiazza di neve qua e là fa sperare in una cima coperta di bianco. Il tono plumbeo del cielo trasferisce sfumature metalliche ai colori del bosco. Il marrone caldo della terra e delle foglie ormai rinsecchite appare come un freddo color bronzo e gli abeti si stagliano come canne di fucili fra la nebbia. Proseguo con passo costante, ma non sicuro come vorrei. Il grigiore che mi circonda, il silenzio assoluto, il senso di isolamento mi fanno sentire a disagio, fuori posto. Il bosco sembra addormentato. Nulla si muove. La neve ora copre la strada. Cerco conforto nella figura familiare del Mangart che riesco ora a scorgere alla mia destra attraverso uno squarcio nel grigio. Questa idea della solitaria mi sembra sempre meno convincente ad ogni passo. "E' inverno, ha nevicato. Se ho la fortuna di trovare un orso certamente sarà pure affamato". Forse ho parlato ad alta voce. Inatteso davanti a me, dal bosco, giunge un forte fruscio: rami smossi e foglie calpestate. Certamente qualcosa di più grosso di un leprotto. Mi fermo, bloccata. Trattengo il respiro. Ancora uno scalpiccio e d'improvviso, davanti a me, sbucano dal bosco due splendidi camosci. Si fermano nel bel mezzo della via, per un istante mi fissano e poi continuano a giocare fra di loro, ignorandomi. Sono così stupita ed ammirata dallo spettacolo che rimango immobile a guardarli, probabilmente con uno sguardo un po' stordito, e mi scordo pure di fotografarli. Sono a tre metri da me e sono bellissimi. In quel momento un raggio di sole trova un varco nel muro grigio e, all'arrivo della luce, improvvisamente il bosco prende vita. Sembra che quel singolo raggio sia sufficiente per dare il via alla giornata. La natura vibra e si scuote dal torpore. Gli abeti si scrollano di dosso un po' di neve. Vita e bellezza. D'improvviso non mi sento più isolata. Mi sembra una fortuna fare parte di questo ambiente e ci posso stare bene. Ci saranno gli orsi certo, ma anche i camosci, i caprioli, i leprotti. C'è un po' di grigio certo, ma anche la luce del sole che fa brillare la neve sul sentiero e sui rami degli abeti. E c'è il Mangart che, con la sua corona luminosa, continua a guardarmi benevolo. Riparto di buon umore, diretta verso la cima, mentre i miei due amici, saltellando, si allontanano dal sentiero per perdersi di nuovo nel bosco.

Il furetto

NUOVI SENTIERI DA PERCORRERE INSIEME

| | | | |
|-----------|---------------------------------|--------------|-------------------------------|
| 10 aprile | Pesaris (apertura) | 22 maggio | Cima Trappola |
| 24 aprile | La Laguna di Marano | 29 maggio | Manutenzione sentieri |
| 01 maggio | Traversata del Ciglione Carsico | 05 giugno | Zoufplan, Tarandon, Crasulina |
| 08 maggio | Nevegal, Col Visentin | 19 giugno | Casera Paluchian |
| | | 25-26 giugno | Manutenzione Casera |

Per tutte le informazioni sulle prossime uscite presso la sede negli orari di segreteria o consultando il sito

www.caicodroipo.it

Dall'album dei ricordi “Le cinque Terre”

Volendo offrire ai propri Soci qualche cosa di diverso dalle solite escursioni il Consiglio della Sottosezione guidato allora dal presidente Arduino Bacchin propose una ghiotta novità nella primavera del 1997 e cioè un'escursione alle “Cinque terre” in Liguria. Vennero immediatamente presi i dovuti contatti con il CAI di La Spezia, competente per territorio, affinché ci garantissero degli accompagnatori locali per le due giornate e per quanto riguardava la sistemazione logistica (mangiare e dormire). L'escursione si sarebbe effettuata in due tappe e precisamente : Portovenere fino a Riomaggiore il primo giorno e Riomaggiore – Monterosso al Mare il giorno successivo. Il pullman, partito in perfetto orario da Codroipo, dopo quattro ore di viaggio sostava, come da programma, per un'abbondante colazione onde permettere, dopo l'arrivo a Portovenere, di partire velocemente per l'escursione. L'arrivo al luogo di partenza già di per se era un'avventura in quanto le strade locali permettono a stento il passaggio dei pullman granturismo. Perciò, ferma tu che vado io, finalmente si perveniva presso una rotonda a inizio paese dove siamo riusciti a scendere al volo sotto l'occhio poco accondiscendente di un vigile urbano il quale concesse i canonici dieci minuti per cambiare gli indumenti e sgomberare. Per fortuna gli accompagnatori erano sul posto per cui l'allegria compagnia spiccava il volo all'istante. Panorami mozzafiato di mare e terra si stagliavano all'orizzonte in una serie infinita fino all'arrivo a Riomaggiore dove si concludeva la prima tappa. Il pullman nel frattempo, coi bagagli, ci doveva precedere ma, vista la nostra ignoranza sul traffico locale e le scarse informazioni ricevute, al mezzo non era permesso entrare in paese in quanto pedonalizzato e pertanto veniva parcheggiato fuori dal centro urbano col suo prezioso contenuto. Accortosi, per tempo, il presidente Bacchin provvedeva alla bisogna sequestrando letteralmente un motofurgone APE con relativo autista e, con tale mezzo, riusciva a trasportare il necessario cambio.

Stanchi e sudati gli escursionisti prendevano possesso dell'ostello a disposizione che offriva un sistemazione alquanto spartana con docce da aprire in coppia per non correre il rischio di ustionarsi e avendo cura, ai lavelli, di tenere d'occhio il compagno che si lavava i piedi a monte per potersi lavare i denti a valle. Ottima la cena al ristorante e alquanto movimentata la nottata anche se passata in allegria. Al mattino seguente, non essendo disponibile l'APE la celeberrima “ Via dell'Amore”, panoramica a picco sul mare, venne percorsa dal gruppo col bagaglio a mano al seguito per poter prima fare colazione e poi portare sul pullman il vestiario. La seconda tappa iniziava con l'apparizione di favolosi scorci che ci accompagnavano lungo il percorso sviluppato a mezza costa tra i famosi vigneti locali e le ampie radure sottostanti con vista mare e tutto questo a far da contorno ai ridenti borghi di Corniglia, Menarola e Vernazza. Dopo aver passato in rassegna questi stupendi scenari finalmente l'arrivo e il pranzo a Monterosso al Mare. Dopo le laute libagioni la partenza in motoscafo per il rientro a Portovenere. Dal mare lo spettacolo offerto dal territorio delle “Cinque Terre” era alquanto appagante e destinato a rimanere a lungo nei nostri ricordi in quanto espressione delle bellezze che madre natura è in grado di offrire al comune mortale.

Gian

IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla
Sezione di Codroipo del
Club Alpino Italiano
Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo
tel.fax 0432-900355
e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.i

Direttore responsabile: Renzo Calligaris
Direttore Editoriale: Claudio Valoppi
Redattore: Claudio Valoppi
Resp. Logistico: Gianluigi Donada

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002

Hanno collaborato:

*Sara Moruzzi
Gruppo escursionistico
Claudio Valoppi
Enrica Cominotto
Adriano Rosso
Gianluigi Donada*

